

*Politiche di emancipazione femminile nel Ghana coloniale*, Alessandra Brivio

Il saggio prende in esame alcuni processi che si svolsero nei tribunali coloniali in Ghana nei mesi immediatamente successivi alla proclamazione di due ordinanze: la Gold Coast Slave-Dealing Abolition Ordinance e la Gold Coast Emancipation Ordinance (1874). L'obiettivo è mostrare i tentativi e le strategie che le donne in condizione di schiavitù misero in atto per cercare di modificare il proprio stato. Tra i maggiori ostacoli al loro effettivo processo di emancipazione vi furono le strutture di potere tradizionali e le politiche coloniali, che avevano convenienza nel mantenere le donne in condizioni di dipendenza. Consolidare una certa idea di famiglia tradizionale garantiva infatti la stabilità e il perdurare del dominio coloniale e dello sfruttamento del lavoro femminile. La costruzione del "matrimonio tradizionale", come categoria immutabile e storica, e la logica del debito che pareva intrinseca all'istituzione del "prezzo della sposa" impedivano alle donne che cercavano di allontanarsi dai loro mariti e padroni di emanciparsi effettivamente da uno stato di dipendenza a cui il debito le riconduceva.

*Parole chiave:* Ghana, schiavitù, pegno, emancipazione, matrimonio, genere

*Women Emancipation Policies in Colonial Ghana*, Alessandra Brivio

This article analyses some judicial cases discussed in Ghana's colonial courts in the months immediately after the proclamation of the Gold Coast Slave-Dealing Abolition Ordinance and the Gold Coast Emancipation Ordinance (1874). The article highlights, in particular, the slave women's attempts to improve their status and explains why these efforts often failed. The traditional political system on the one hand and colonial policy on the other both wished to maintain slave women's state of dependence. An important aim of colonial policy, in fact, was to maintain the "traditional" family organisation, on which colonial domination was based.

The logic of debt concealed within the repayment of dowries and the construction of the category "native marriage" forced women back into bondage even when they succeeded in changing their status.

*Key words:* Ghana, slavery, pawnship, emancipation, marriage, gender

*«Fuladu, buongiorno!»: L'eredità politica della schiavitù nel Senegal contemporaneo (regione di Kolda)*, Alice Bellagamba

La ricerca condotta in Mauritania, Mali, Niger, Bénin, Sudan e Somalia ha dimostrato la rilevanza dell'eredità della schiavitù nei conflitti che riguardano la partecipazione politica, la terra e le risorse. Focalizzato soprattutto sulle dinamiche recenti alimentate dai processi di decentralizzazione nell'Africa Occidentale francofona, dalla guerra civile in Sudan e Somalia, questo dibattito tende a dimenticare un'altra fase importante della storia africana e mondiale: la decolonizzazione. Poli-

*Mondo contemporaneo*, n. 2-2015

tici, intellettuali e militanti dei tardi anni Quaranta e dei Cinquanta usarono l'immagine della schiavitù per denunciare la brutalità del lavoro forzato e per reclamare l'emancipazione dal giogo coloniale. Qual è stato l'impatto di questi discorsi metaforici sugli schiavi liberati e le persone dalle origini servili? Quest'articolo esamina la politicizzazione dell'eredità della schiavitù al tempo delle indipendenze africane prendendo spunto dalla storia di Fuladu, un regno fulbe precoloniale esteso dalla riva meridionale del fiume Gambia fino al Rio Corubal in Guinea Bissau. La colonizzazione lo divise in una sfera d'influenza inglese, francese e portoghese. Qui l'analisi si concentra sulla parte francese, oggi conosciuta come regione senegalese di Kolda, e sulla traiettoria politica di Yoro Kandé. Politico e attivista degli anni Cinquanta, Yoro usò le sue origini servili come strumento per risvegliare la coscienza politica dei settori subordinati della società di Fuladu.

*Parole chiave:* Senegal, abolizione, marginalità, politica, traiettorie di vita

«*Good Morning Fuladu!*». *The Political Legacy of Slavery in Contemporary Senegal (Region of Kolda)*, Alice Bellagamba

The historical research on Mauritania, Mali, Niger, Benin, Sudan and Somalia has shown the relevance of the legacy of slavery in the conflicts for political participation and for the control of land and resources. Mostly focused on the recent dynamics heralded by processes of decentralization in French West Africa, and by the civil war in Sudan and Somalia, this debate overlooks another important phase of African and world history: decolonization. Politicians, intellectuals and militants of the late 1940s and 1950s used the image of slavery to denounce the brutality of forced labor and to claim the emancipation from the colonial yoke. What was the impact of these metaphorical discourses on freed slaves and the people of slave ancestry? This article discusses the politicization of the legacy of slavery in the days of African search for independence by drawing on the history of Fuladu, a pre-colonial Fulbe kingdom that stretched from the southern banks of the Gambia River to Rio Corubal in Guinea Bissau. Colonization parted Fuladu between the British, the French and the Portuguese. Here, the analysis focuses on the French portion of this former kingdom, today known as the Senegalese region of Kolda, and on the trajectory of Yoro Kandé. A militant and a politician of the late 1950s, Yoro used his servile origins as a tool to raise the political awareness of the subordinate sections of the Fuladu society.

*Key words:* Senegal, abolition, marginality, politics, life-trajectories

*I figli di Lendrema: schiavitù e post-schiavitù in Madagascar*, Marco Gardini

Nonostante la schiavitù in Madagascar sia stata formalmente abolita nel 1896, un numero crescente di ricerche ha dimostrato che i discendenti di schiavi subiscono ancora varie forme di discriminazione in molte regioni dell'isola. Le categorie

di disegualianza sociale che caratterizzavano queste società prima della colonizzazione sembrano essere sopravvissute tanto al colonialismo quanto all'indipendenza e sono spesso utilizzate per descrivere le ineguaglianze contemporanee. Sulla base di una ricerca etnografica condotta nei quartieri poveri di Antananarivo (Manarintsoa-Isotry) e nella città di Ambositra, questo saggio esplora come la supposta o reale origine servile è stata riprodotta, rinegoziata o contestata a fronte di nuovi scenari politici e come si è nel tempo caricata di nuovi significati politici. Dopo una breve presentazione storica del ruolo che la tratta, la schiavitù e l'abolizione di questa hanno giocato nei processi di accentramento politico in Madagascar e una discussione delle linee di ricerca che la letteratura storica e antropologica ha finora sviluppato in merito a questo tema, vengono analizzati i diversi criteri utilizzati a livello locale per attribuire a qualcuno un'origine servile e il ruolo che il tema della schiavitù ha giocato nella contesa politica post-indipendenza.

*Parole chiave:* Madagascar, schiavitù, post-schiavitù, discendenti di schiavi, discriminazione, emancipazione

*Lendrema's Children: Slavery and Post-Slavery in Madagascar*, Marco Gardini

Although in Madagascar slavery was formally abolished in 1896, a growing number of studies has shown that slaves descendants are still exposed to various forms of social discrimination in many regions of the island. The categories of social inequality that characterized these societies before colonization seem to have survived colonialism and independence, and are often used to describe contemporary inequalities. Based on ethnographic research conducted in the slums of Antananarivo (Manarintsoa-Isotry) and in the city of Ambositra, this article explores how the servile origin – real or supposed – has been reproduced, renegotiated or challenged in a changed political scenario and how it acquired new political meanings. After a brief presentation of the historical role that the slave trade, slavery and abolition played in the processes of political centralization in Madagascar and a discussion of the historical and anthropological trajectories of research on this topic, this article analyzes the different criteria that people use in order to say if someone is a slave descendant and the role that the issue of slavery played in the post-independence political arena.

*Key words:* Madagascar, slavery, post-slavery, slaves descendants, discrimination, emancipation

*Memorie della schiavitù, "razza" e razzismo nel Marocco contemporaneo*, Laura Menin

Le eredità storiche della tratta di esseri umani interna al mondo musulmano e le ombre che essa proietta nel presente sono rimaste marginali nel dibattito accademico sulle "diaspore nere", così come nel discorso pubblico dei paesi dell'Africa set-

tentrionale e del Medio Oriente. Il saggio intende contribuire a colmare questa lacuna esplorando la questione della “razza” e del “razzismo” nel Marocco contemporaneo e le sue relazioni con la memoria della schiavitù. Piuttosto che proporre una definizione aprioristica di “razza” in Marocco, esso interroga i processi storici e i vocabolari quotidiani attraverso i quali le nozioni di “razza” e di “razzismo” sono emerse, si sono trasformate nel tempo e sono oggi contestate. Ripercorrendo l’emergere di un pensiero razziale nel XVI secolo, il saggio mostra come l’eredità della schiavitù non circonda solo i discendenti di schiavi, ma anche categorie di persone che – come i migranti subsahariani – oggi occupano posizioni sociali marginali. L’uso di stereotipi razziali e vocabolari che evocano la schiavitù per rivolgersi a queste persone testimonia l’importanza di una prospettiva storica nell’analisi antropologica delle dinamiche sociali che caratterizzano il Maghreb contemporaneo.

*Parole chiave:* eredità della schiavitù, memoria, razzismo, razza, Marocco

*Memories of Slavery, “Race” and Racism in Contemporary Morocco*, Laura Menin

The historical legacies of the slave trade within the Muslim world and the shadows it projects into the present have remained marginal topics in the academic debates on the “black diasporas”, as well as in the public discourse of the North African and Middle Eastern countries. This paper aims to contribute to filling this research gap by exploring the issue of “race” and “racism” in contemporary Morocco and its relations to the memory of slavery. Instead of providing an *a priori* definition of “race”, it takes it as a theoretical issue and investigates the historical processes and everyday vocabularies through which “race” and “racism” have come into being, have changed over time and today have become highly contested. By tracing the historical emergence of a racial thought in the 16th century, this paper shows how today the legacy of slavery regards not only slave descendants, but also other socially marginalized groups of people, like the Sub-Saharan migrants. The use of racial stereotypes and vocabularies evoking slavery to address these people testifies to the importance of a historical perspective in the anthropological analysis of the social dynamics that characterize contemporary Maghreb.

*Key words:* legacies of slavery, memory, racism, race, Morocco

*La schiavitù e le forme “minori” d’asservimento in prospettiva giuridico-storica*, Joel Quirk

Ovunque nel mondo la schiavitù è stata formalmente abolita. Eppure milioni di persone continuano a vivere intrappolate in situazioni d’asservimento che sembrano ricordare i sistemi schiavistici tradizionali. Quest’articolo affronta l’analisi delle forme contemporanee d’asservimento proponendo di esplorare le aree grigie di so-

vrapposizione concettuale fra la schiavitù, da un lato, e il lavoro forzato, la schiavitù a contratto, la schiavitù per debito e il traffico di esseri umani, dall'altro. Sul problema, gli storici della schiavitù e dell'abolizione hanno sviluppato due approcci. Il primo considera la schiavitù come una categoria gerarchicamente superiore e separata rispetto alle altre forme di asservimento, mentre il secondo insiste sulla loro sovrapposizione storica. Questo secondo approccio, che definiremo "combinato", si adatta meglio all'analisi delle ambiguità che hanno caratterizzato le esperienze d'asservimento dopo l'abolizione legale della schiavitù. Sotto il profilo politico e ideologico, esso aiuta a mettere in luce quanto sia problematica la diffusa costruzione concettuale della schiavitù come male eccezionale.

*Parole chiave:* schiavitù, coercizione, traffico di esseri umani, lavoro forzato, asservimento, post-abolizione

*Slavery and "Lesser" Forms of Human Bondage in a Juridical-Historical Perspective*, Joel Quirk

Every country in the world has now legally abolished slavery, yet millions of people continue to be trapped in forms of human bondage regarded as similar to historical slave systems. This article takes up the analysis of these slavery-like forms by thinking through the ramifications of the grey areas of overlap between slavery, on the one hand, and forced labor, indentured servitude, debt-bondage and human trafficking, on the other one. In this respect, historians of slavery and abolition have developed two major approaches. The first treats slavery as a hierarchically separate category, whilst the second argues that slavery has tended to overlap with other forms of human bondage. This article aims to demonstrate that the second approach, which can be succinctly described as "blended together", is better suited to capturing the ambiguities that have characterized post-abolition experiences of human bondage. From a political and ideological standpoint, the "blended-together" approach highlights the problems inherent in the widespread construction of slavery as an exceptional evil.

*Key words:* slavery, coercion, human trafficking, forced labor, human bondage, post-abolition

*Emancipazioni contemporanee: una tipologia delle vie d'uscita dall'asservimento*, Austin Choi-Fitzpatrick

La letteratura sulle nuove forme di schiavitù e asservimento è abbondante e articolata. Questo saggio suggerisce che è necessario approfondire ancora due aspetti. Mentre i tentativi finora fatti per "salvare" le vittime della tratta e della schiavitù sono stati lodevoli, è giunto il momento di contestualizzare meglio le strategie d'intervento ed emancipazione, proponendo una tipologia dei percorsi d'emancipazione. Inoltre, la letteratura tende a descrivere gli schiavisti contemporanei in

termini criminali, cercando di capire le loro motivazioni e i loro sforzi attraverso la lente della giustizia penale. Strumenti analitici più sensibili sono necessari se vogliamo capire l'altra metà delle relazioni d'asservimento contemporanee.

*Parole chiave:* schiavitù contemporanea, emancipazione, vittime di schiavitù, strategie di intervento, schiavisti

*Emancipation from Contemporary Slavery: A Typology of Intervention Strategies,* Austin Choi-Fitzpatrick

Scholarship on contemporary slavery has advanced an increasingly nuanced understanding of the problem. This essay suggests that an additional intervention is necessary in two areas. While early efforts to “do anything” to “rescue” victims of trafficking and slavery are laudable, it is now time to better contextualize strategies of intervention and emancipation by constructing a typology of the trajectories of emancipation. In addition, the literature on contemporary slavery sketches perpetrators in crude terms, often attempting to understand their motivations and efforts exclusively through the lens of criminal justice. More sensitive instruments are needed if we want to understand the other half of this exploitative relationship.

*Key words:* contemporary slavery, emancipation, victims of slavery, intervention strategies, slavers